

Pare che non si possa non fare un piccolo discorso... Cosa dirvi alla fine di questa liturgia?

Quello che in questi giorni mi ha accompagnato di più è la consapevolezza che stiamo vivendo una stagione straordinaria della vita della Chiesa. Una stagione cominciata con il Concilio Vaticano II. Stiamo in questa scia luminosa, tracciata dal Signore. E forse siamo nella seconda fase di questa stagione: quella in cui i grandi cambiamenti del mondo chiedono alla Chiesa conversioni più profonde e riconciliazioni più autentiche tra di noi... insomma un ritorno al Signore senza esitazioni, senza *se* e senza *ma*. Elisabetta e Zaccaria non possono più permettersi di essere sterili o muti. Ci si rimette in cammino, perché il Signore ascolta il grido degli schiavi e dei poveri del nostro tempo, e manda noi. Dobbiamo accettare che il Signore, ancora una volta, per mezzo dello Spirito, scompigli tutto per ricreare una nuova armonia... Siamo guidati dal nostro Vescovo, il Papa Francesco, dal suo Vicario, e di loro possiamo dire, come di Mosé nel libro dei Numeri al capitolo 12, che non ci sono tra noi uomini così mansueti e (aggiungiamo) così forti, come loro due.

Bene... Ero così felice di vivere tutto questo da presbitero e da parroco di san Gregorio Magno! Ma il Signore ha le sue vie. In questo momento mi è di grande aiuto sentire la vostra preghiera e le vostre parole, la preghiera e le parole del Popolo Santo di Dio. Mi arrivano come "attestazioni raccolte presso il Popolo cristiano". Come mi fanno un piacere immenso le vostre raccomandazioni:

- Come quella di Zaira, mia zia: *ricordati che anche se diventi vescovo, devi sempre rimanere un prete*
- quelle di Mariangela: *Ti auguro questo: avere compassione per l'umano, per l'umanità intera. Compatire non è una parola che rattrista, anzi è una parola che accarezza, addolcisce, ci fa entrare dentro le cose, ci fa capire la verità delle storie e dei volti. Ti auguro il dono della compassione prima ancora del dono del discernimento e della sapienza che forse dovrebbe avere una guida. Sarebbe bello essere il vescovo della compassione e un vescovo pieno di compassione*
- o le parole di don Mauro: *lo Spirito ti renda pastore con il cuore di Gesù, uomo libero perché povero, fedele perché innamorato, uomo di preghiera e carità incessante!*
- Ma mi hanno fatto bene anche le parole perplesse di Maria: *e mo' perché hanno fatto vescovo proprio te? Che hai fatto di così straordinario da meritartelo?*

Ecco, appunto, non c'è nessun merito. Il vuoto creato in me dalla mia debolezza e dal mio peccato è enorme. Eppure il Signore lo ha riempito della sua misericordia e mi ha fatto diventare un *misericiordiatò!* Ciò che sono chiamato a fare è testimoniare questa misericordia a tutti, come Giovanni il Battista. Con quanto fiato ho in gola, fino all'ultimo respiro, parlare dell'amore del Signore. E' più che sufficiente: perché è *la misericordia l'architave della Chiesa* (Misericordiae vultus, 10).

Chiedo per me quanto è espresso da una preghiera di Santa Camilla Battista da Varano, clarissa di Camerino: *che io posso ripagarti, o Signore, amore per amore, sangue per sangue, vita per vita.*

Bene, grazie a tutti, a tutti i fratelli e le sorelle della comunità cristiana: in primo luogo alla mia famiglia (ho papà e un fratello in cielo), ma anche grazie a chi con pazienza è stato per me padre e madre (o perché mi ha insegnato teologia o perché mi ha fatto comprendere quanto è impagabile l'onore di lavorare nella vigna del Signore) e per chi mi è stato e mi è amico, soprattutto gli amici spirituali: *Se un giorno non andrò all'inferno, scriveva santa Teresa d'Avila, sarà grazie al buon Dio e agli amici che Lui mi ha messo al fianco.*

Da Sposo e da Padre, così come è chiamato a fare un vescovo, in collaborazione obbediente con il Papa e con il suo Vicario, insieme ai vescovi ausiliari, abbraccio tutti i cristiani, preti e laici, della nostra Chiesa di Roma, in particolare del Settore EST. Pregate per me.

Rinnoviamo insieme la nostra adesione al Signore attraverso la preghiera dell'abbandono, quella anche detta di Charles De Foucault. La trovate nell'immagine che vi è stata distribuita insieme al libretto della Messa. Ci mettiamo insieme nelle sue mani, perché egli realizzi la sua volontà in noi:

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia nelle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.